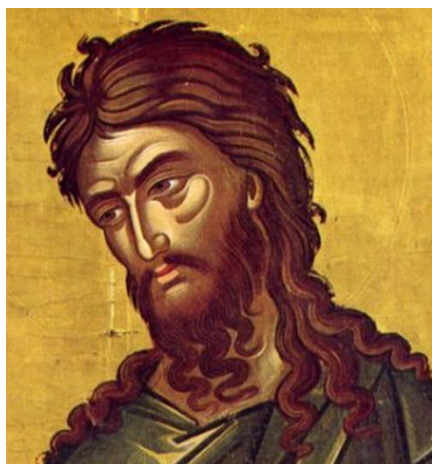


OMELIA III DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B



Dal Vangelo di Giovanni.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore*, come disse il profeta Isaia». Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv. 1,6-8; 19-28).

La figura dominante della terza domenica di Avvento è, come la scorsa domenica, Giovanni Battista. E tra lui e noi scorgiamo una “somiglianza”: la medesima missione da compiere, poiché il mandato affidato a Giovanni Battista è lo stesso consegnato a ciascuno di noi nel giorno del nostro battesimo e rinnovato nella cresima donandoci lo Spirito Santo.

“La missione” è far conoscere il Signore Gesù affinché ogni uomo sia felice realizzando il desiderio umano più universale, infatti “vangelo” significa lieta notizia e annuncio di gioia e papa Francesco afferma: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal

peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (Evangelii gaudium n. 1).

Anche il contesto societario in cui visse il Battista era per molti aspetti paragonabile al nostro; stava nascendo il Salvatore e nessuno se ne rendeva conto: il mondo andava avanti come al solito nell'indifferenza, nell'apatia e nella cronica insensibilità. Alcuni disquisivano sul Messia finendo nelle ipotesi più assurde; pochi lo attendevano; unicamente Maria e Giuseppe, Simeone e Anna sono consapevoli che questa nascita è imminente.

Anche l'Avvento 2017 si è avviato e continua con le stesse modalità della Palestina di duemila anni fa. Persone bombardate da molteplici messaggi consumistici, immerse in un caos distraente, abitanti di un enorme luna park dell'effimero. A questi, nostri contemporanei; parenti, amici, colleghi di lavoro o di studio... dobbiamo annunciare che il Natale è prossimo.

Giovanni Battista quali atteggiamenti assumere. Esaminiamone tre. .

Primo: Giovanni è un predicatore.

E' un predicatore coerente e coraggioso al punto di rimetterci la vita per difendere il suo messaggio. E' un predicatore "senza peli sulla lingua", come si usa dire; non utilizzava il politically correct; per lui esisteva unicamente il "sì" e il "no", non il "forse", il "però", il "comunque". Con coraggio e franchezza, pubblicamente, annuncia la vicinanza del giudizio di Dio e denunciava l'ipocrisia religiosa dei farisei e sadducei apostrofandoli anche come "razza di vipere".

Il cristiano pronuncia parole franche ed esplicite di denuncia e di opposizione; parole che scuotono e infastidiscono favorendo l'arte della verità su se stessi, sugli altri e sulle realtà; parole autentiche senza guardare in faccia a nessuno; parole che aiutino a superare i limiti dell'individualismo e del relativismo che ritiene legittimo ogni comportamento. Quanto necessita la società attuale di "parole chiare", di ritornare a denominare le cose con il loro nome senza scendere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno. .

Secondo: Giovanni è il testimone di Gesù.

Il testimone è colui che "rende presente" chi testimonia. Questa è l'attestazione che Cristo vuole anche oggi dalla Chiesa e dai cristiani. Cosa testimoniare? Che Lui, il Signore Gesù, c'è! Non è compito nostro "portare" Cristo agli uomini poiché Lui è già presente in ogni essere umano come ricordò il cardinale Giacomo Biffi: "Gesù Cristo è l'archetipo di ogni uomo, essendo l'uomo pensato in Cristo. Ciò significa che anche se lui non lo sa è già coattivamente cristiano e ontologicamente aspira ad essere rifinito come cristiano. E' un'icona appena bozzata che esige di essere rifinita" (13 giugno 2013). Dunque, noi, dobbiamo aiutare le persone ad essere "rifinite" dal Signore Gesù.

L'Avvento tempo di attesa, di speranza, di preparazione alla venuta del Signore Gesù è l'occasione propizia!

Terzo: Giovanni è l'uomo equilibrato.

E' l'uomo del "buonsenso" poiché parlava ed agiva con criterio e giudizio comprendendo i bisogni di chi lo ascoltava.

Egli vive nel deserto, si nutre di cavallette, si veste con peli di cammello ma non chiede a nessuno di fare altrettanto. Giovanni, accogliendo il desiderio di spiritualità e di religiosità presente nelle folle, un'esigenza autentica ma ancora confusa e generica, la purifica e la indirizza a scelte pratiche alla portata di tutti.

L'evangelista Luca, presentando il Battista, aggiunge anche dei consigli per la conversione che mostrano equilibrio e buonsenso. Giovanni, alle folle, consiglia l'amore fraterno: chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha. Agli esattori delle tasse che operavano a servizio dello straniero caldeggia la giustizia. Ai soldati di non abusare della loro posizione e del loro potere (Cfr. Lc. 3,10-15). .

Anche a noi Giovanni chiede equilibrio e buonsenso ricordandoci che ciò che vale non sono le azioni eroiche ma la quotidianità vissuta bene illuminata e guidata dai valori.

Impegnamoci nella prossima settimana ad "annunciare il Natale" mediante:

- la profezia: un annuncio schietto e chiaro della festa che si avvicina;
- la testimonianza: il nostro stile di vita coerente;
- il tutto accompagnato dal buonsenso.

Don Gian Maria Comolli

15 dicembre 2017